

## RELAZIONE INCONTRO A MONTE SENARIO IL 17 OTTOBRE 2015 E NUOVO INVITO

Cari Amici degli incontri di Monte Senario,

la volta scorsa ci siamo incontrati a Monte Senario il 17 ottobre u.s., come ospiti familiari della comunità, della quale hanno partecipato alcuni fratelli e tre giovani novizi che stanno svolgendo l'anno di formazione. Eravamo circa una quindicina di persone, alcune delle quali erano presenti per la prima volta.

Il momento iniziale della preghiera comune si ispirava ad alcuni versetti del cap. 8 di Rom 31-39: La grandezza dell'amore di Dio in Cristo Gesù, che in seguito sono stati presi in esame nello studio del pastore Mario.

Come sempre, prima di iniziare la riflessione, sono state scambiate alcune informazioni utili e interessanti: gli incontri organizzati dall'Amicizia ebraico-cristiana di Livorno ad Assisi in giugno e altri prossimi appuntamenti a Loppiano e Firenze col patriarca Bartolomeo I e il 5 novembre per ricordare il genocidio degli Armeni, e varie altre informazioni commentate dai relatori.

Il pastore Mario passa ai presenti n. 4 pagg. del testo commentato di Rom 8, 31-39 e aggiunge saltuariamente qualche considerazione integrativa. Rimandiamo a quelle pagine.

Nel suo contributo fra Giancarlo sostiene che il cap. 8 di Rom. è fondativo per la vita cristiana nel suo insieme e ci dà la chiave per rispondere alle domande di base che ci poniamo: chi sono io?

Sono un "amato" da lui mentre sono un "empio-peccatore" che non merita amore per le sue opere; sono un amato dal suo amore che non condanna, non accusa, non separa, ma accoglie. Dio liberamente e gratuitamente decide di amarci. In Cristo Dio si fa nostro commensale, scegliendo lui i compagni della sua mensa. Dovremmo vivere con gioia e grande pace la nostra vita cristiana.

Oggi tutti sperimentiamo la frantumazione del nostro Io personale in tanti piccoli io che confliggono tra loro; se accogliamo Cristo in noi, egli diventa il nostro vero Io, l'Io di Cristo determina la nostra vita.

Il pastore M. precisa che se Dio ci ama, non vuol dire che approvi tutto quello che siamo e facciamo. Egli entra nelle pieghe del cuore di chi ha sbagliato, per riportarlo alla sua dignità. Dio ha un amore per ogni singolo essere umano. Il compito di un pastore è quello di aiutare e favorire tale rapporto di amore. All'amore giustificante del Padre si aggiunge quello santificante dello Spirito.

Due riflessioni di presenti ci ricordano cose da non dimenticare: Comprendiamo quello che Gesù ci dice oggi nella sua Parola e lo viviamo realmente? Gesù parla del granello che deve morire nel solco: talvolta nella vita la prova estrema che sperimentiamo ci può aprire alla comprensione e indurre a vivere in modo nuovo.

Il pastore M. riflette ancora come certi vocaboli usati nella vita ordinaria hanno un senso, mentre nel linguaggio teologico e della fede posseggono altri significati che andrebbero studiati. Spiega

inoltre il senso delle due grandi correnti teologiche presenti nella tradizione cristiana, quella “apofatica” e quella “catafatica”. Per cui propone che nel prossimo incontro si affronti, secondo le possibilità, il significato di alcuni termini del Nuovo Testamento. Conveniamo quindi per la volta prossima di prendere in esame il **Linguaggio dell’Amore nel Nuovo Testamento, nei versetti di Prima Corinzi 13, 4-7**, la terminologia e gli attributi ivi esplicitati.

L’incontro si svolgerà presso la parrocchia di s. Pio X a Prato, ospiti di don Petre Tamas come altre volte, **alle ore 10.00 di sabato 27 febbraio p.v.** La data del 13 febbraio già indicata viene cambiata, in accordo col pastore Mario, a motivo di impegni in questo giorno da parte di fra Giancarlo.

Vi salutiamo, augurandovi ogni vero bene nel Signore.

Fra Lorenzo e fra Giancarlo